INTERNATIONAL PRINTING s.r.l.
Editore
INTERNATIONAL PRINTING SRL
Sede amministrativa e stabilimenti:
Zona industriale Pianodardine
83100 Avellino
Tel. e Fax (0825) 627209

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT
Laboratorio tecnologico sperimentale per le prove sui materiali da costruzione
Conglomerati cementizi e bituminosi, acciai, terre, materiale edili, prove di carico, carotaggi.
Manocalzati (Av) - Zona P.I.P.
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

ANNO XXVI - N. 2-3
Sabato 17 febbraio 2007

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/ 72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

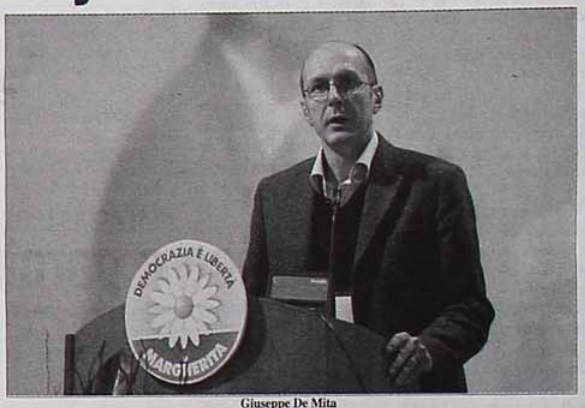
€ 0,50

LA STAGIONE DEI CONGRESSI - DOPO I DS E IL PARTITO DEL FIORELLINO TOCCHERÀ ALL'UDEUR SCEGLIERE IL SEGRETARIO

Margherita, è De Mita jr. il nuovo coordinatore

AVELLINO – Il congresso provinciale della Margherita s'è chiuso come si sapeva, ampiamente, da tempo.
Il desiderio e l'intenzione di Ciriaco De Mita, manifestato già da un paio di anni, di puntare sul nipote Giuseppe quale nuovo coordinatore provinciale della Margherita s'è materializzato al congresso di Solofra con un suffragio che definire "bulgaro" è dire poco. Solo due voti ottenuti a favore dell'altro candidato, Pasquale Volino, che rappresentava la volontà della minoranza del partito, coagulata intorno a Maselli, Santoro e Gengaro, di portare un'alternativa alla candidatura De Mita.
Due soli voti nati all'interno della stessa componente di maggioranza (uno "scherzo" a De Mita), a fronte della mancata partecipazione alle urne della stessa minoranza, che ha manifestato forti dubbi sulla regolarità congressuale ed investendo per questo gli organi nazionali di garanzia del partito.
Giuseppe De Mita annuncia di voler guidare "modernamente" il partito, evitando comportamenti di accantonamento delle voci diverse. Sarebbe il caso, ma alla minoranza ciò che è successo prima e a Solofra è già apparso come una vera e propria pratica di "pulizia etnica" della politica. Il leader di Nusco, in argomento, è stato durissimo ("Prendete atto che questo congresso non vi vuole", ha tuonato dal palco), e a chi osserva con disincanto queste parole sono state la certificazione che la diversità politica e delle idee non può albergare (e il voto purtroppo lo ha dimostrato) ma soprattutto non ha nemmeno il diritto, come dire, di esserci.
Ed allora, è una Margherita profondamente (anche nel cognome) demitiana quella che continuerà a far politica in un'Irpinia alle prese con problemi di identità e di competitività rispetto ad altre province della stessa regione, ben più agili e più dinamiche.
De Mita jr. annuncia ancora di volersi occupare concretamente "di problemi, di prendere atto proprio dalle difficoltà per ricercare insieme (ma ci si domanda "insieme con chi?") una via d'uscita, un percorso di speranza".
Il tutto in un centrosinistra che ad Avellino governa, ma che non convince più a tutti i livelli, considerando la incomunicabilità assoluta tra i due maggiori partiti - Margherita e Ds - e le profonde crisi che lacerano la Quercia, offrendo un panorama di disarticolazione politica della sinistra sul territorio.
La Margherita chiude un capitolo, che secondo molti in fondo non s'era mai aperto, ed altri partiti, tra cui l'Udeur, si preparano al congresso. Anche qui prende piede la sensazione di una soluzione che possa essere calata dall'alto, decisa da una dirigenza nel frattempo assurta - con l'onorevole Pasquale Giuditta - alla ribalta nazionale.
Margherita, Ds, Udeur. Tutte forze politiche di una coalizione maggioritaria che avrebbe bisogno di un'operazione di rilancio, ripartendo proprio da quello che appare il deficit maggiore, ovvero quello della partecipazione e della progettualità. Da industriali e sindacati arriva sempre di più l'allarme di una politica lontana dai cittadini, che sopravvive a se stessa grazie ad esercizi di potere e ad alchimie varie decise a tavolino.

Continua in quarta pagina



Giuseppe De Mita

IL COMMENTO

Vento nelle ali

Per raccontare il congresso provinciale della Margherita irpina, svoltosi a Solofra la scorsa settimana, bisogna partire dalla fine. Dalla fine del congresso, quando il presidente dell'assemblea, il senatore Palumbo, ha stigmatizzato l'abbandono dell'assise da parte del gruppo di opposizione di "Democraticamente insieme", sottolineando che comunque il loro "peso" elettorale era del tutto ininfluente.
Dalla fine del discorso del segretario regionale della Margherita, Ciriaco De Mita, che ha concluso il suo intervento rivolgendosi al leader di "Democraticamente insieme", l'ex presidente della Provincia, Francesco Maselli, con tono lapidario: " il congresso non vi vuole".
E' qui la sostanza del congresso, la fotografia di un partito talmente arroccato nella gestione dell'ultimo fortino da non tollerare neppure l'esistenza di una minoranza interna, anzi – vista la sua esiguità – neppure di una minimanza.
Eppure non era minimamente in dubbio l'elezione alla carica di segretario provinciale dell'erede designato, Giuseppe De Mita, l'ennesimo nipote che Ciriaco cerca di lanciare politicamente in Irpinia. Solo in extremis, infatti, alla candidatura di Giuseppe De Mita si è contrapposta quella dell'ex assessore provinciale Pasquale Volino, sostenuta da Franco Maselli (già presidente della Provincia), Amalio Santoro, Antonio Gengaro e da un altro manipolo di audaci. Alla fine settantuno delegati hanno votato per De Mita e due per Volino che è riuscito a spuntare anche la partecipazione come delegato al congresso regionale.
Il dato significativo, però, è che nessuno degli esponenti di Democraticamente insieme è entrato nel nuovo comitato provinciale della Margherita irpina. La loro lista, infatti, è stata esclusa per vizi formali. Noi non entriamo nel merito della questione burocratica (e del resto saranno gli organismi nazionali del partito a pronunciarsi sul ricorso immediatamente presentato dai sostenitori di Volino). Resta però un dato politico ineludibile. La candidatura di Pasquale Volino è stata sottoscritta da 290 iscritti alla Margherita, che rappresentano poco più del cinque per cento del partito. Una minoranza, dunque, anzi una minimanza. Ma la Margherita demitiana non ha tollerato neppure la presenza di una minimanza al proprio interno.
E' il segno evidente di un potere giunto ormai al capolinea. E' tipico dei sistemi di potere al tramonto arroccarsi in se stessi e non tollerare nessuna forma, per quanto minima, di contestazione; e il destino della lunga monarchia

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

L'OSSERVATORIO

Scherzi di carnevale

AVELLINO – *Qualche domanda sul Palazzo di Giustizia. Quello nuovo, naturalmente, che con una scelta micidiale è stato previsto a Valle, frazione notoriamente provvista di servizi, collegamenti, uffici per avvocati e quant'altro.*
Siamo in periodo carnevalesco ed è possibile dire tutto, anche sull'ottima (si fa per dire) ricettività della frazione. Dove non si può scherzare, invece, è sulle casse vuote del ministero di Mastella che non riesce, in Campania, neppure a completare le sedi giudiziarie di Torre Annunziata e Nola, e non riesce a costruire il Palazzo di Giustizia di Giugliano (terza città della Campania al centro dell'area camorristica per eccellenza). Ed allora la prima domanda sorge spontanea: ma forse tutta la discussione è sorta più per valorizzare qualche area che per un reale progetto da portare a compimento?
E visto che la scelta di Valle ha ufficialmente deciso lo spostamento del viadotto di piazza Perugini, una nuova localizzazione del palazzo di Giustizia – mettiamo il caso, sulla variante – comporterà (ed è questa la seconda domanda) il ripristino della vecchia previsione del viadotto in direzione autostazione?

OSSERVAZIONI, INTERESSI E DEMAGOGIA SU UN'OPERA PUBBLICA

Piazza Libertà: parliamo del tunnel

Referendum e democrazia

Se si va ad un referendum sul tunnel con le tesi esposte da qualche commerciante e le controtesi del Comune siamo a posto! Ma c'è dell'altro. La verità è che un conto è chiamare una comunità a decidere su provvedimenti che toccano i valori (ieri divorzio, aborto e intangibilità della Costituzione, oggi Dico e domani Pacs), ben altra cosa è sottoporre a referendum un'opera pubblica decisa da organismi (giunta e Consiglio comunale) scelti dagli elettori proprio per decidere in materia. Paradossalmente in questo caso il referendum mirerebbe a colpire proprio un percorso democratico già compiuto. Sul piano locale sono certamente possibili consultazioni per decidere l'appartenenza ad un contesto istituzionale piuttosto che ad un altro o magari per decidere se mantenere in vita – bilancio permettendo – le circoscrizioni. Ma provate a chiedere se è possibile aprire una discarica o un impianto di trattamento dei rifiuti o un nuovo cimitero, un campo nomadi o un centro emigrati o persino, coi tempi che corrono, uno stadio in un determinato quartiere o una base militare. Provate e sentite la gente del posto cosa risponde. Passerebbe oggi ad Avellino la città ospedaliera vicino alle villette della collina dei Cappuccini? No. Queste scelte appartengono alle assemblee degli eletti che di queste scelte risponderanno ai cittadini. Ed è bene ricordare a chi ora si riempie la bocca con il mito referendario che la democraticissima Svizzera, con i suoi ripetuti referendum, ha tenuto le donne fuori dai seggi elettorali ed ha partorito micidiali autodifese di chiaro stampo xenofilo.

Senza volerlo (e senza saperlo) due autorevoli docenti napoletani, il prof. Ugo Leone e il prof. Sergio Locoratolo, sono intervenuti nel dibattito a proposito della utilità del tunnel ipotizzato nel Piano regolatore Cagnardi adottato nel gennaio 2003 dal Consiglio comunale di Avellino (naturalmente parliamo di quella previsione, non del pasticcio varato dall'attuale amministrazione).
Ugo Leone, ambientalista *ante litteram*, ha scritto nei mesi scorsi un articolo sulle pagine regionali di *Repubblica* per approvare l'idea di utilizzare il sottosuolo per risolvere gli... irrisolvibili problemi si traffico delle città. Metropolitane, tunnel, sottovia sono, diceva Leone, l'unica risposta all'impossibilità di intervenire sull'edificato caotico dell'ultimo mezzo secolo per non parlare delle città con un minimo di valenza storica.
L'articolo di Leone faceva riferimento al progetto del tunnel di quasi 2 chilometri che a Napoli da via Marina avrebbe dovuto condurre a piazza Vittoria liberando dalle auto il fronte del porto davanti piazza Municipio. Progetto per ora arenatosi nei 28 metri di profondità dello scavo.
Riassuntivo di tutte le puntuali obiezioni che in questi casi spuntano come funghi è stato, invece, un ineccepibile articolo di Sergio Locoratolo sul *Corriere del Mezzogiorno* che, prendendo spunto dagli scontri (verbali e fisici) pro e contro la Tav in Piemonte, denunciava l'incapacità del nostro Paese di accettare i prezzi (e i vantaggi) della modernità, dal settore trasporti a quelli dei rifiuti, dall'energia alle grandi reti. Ma il rilievo di Locoratolo andava soprattutto alla classe dirigente nazionale e campana incapace di difendere la validità di progetti per tanti versi strategici fermandosi davanti ai no-tav, no-tunnel, no-cdr, no-discariche.
Tutte opposizioni che originano da un nobile principio ma che non si misurano mai con la realtà; opposizioni, aggiungiamo noi, che trovano consensi vasti così come si ingigantisce una palla di neve fatta rotolare per un pendio innevato. Questi no si fanno movimento, si fanno partito; un partito strano, informale, variabile, che punta molto sulla percezione che di un progetto ha l'opinione pubblica e poco sulla sostanza dello stesso.
Come si fa a criticare un giovane o un anziano che si battono contro la discarica che vorrebbero aprire nei pressi del loro paese? Lo si può fare soltanto se il problema rifiuti viene gestito da un'autorità forte e consapevole, capace di dimostrare che il no su vasta scala mortifica e uccide la comunità ed il territorio che la ospita. Questo vale per i rifiuti, per una diga o per un tunnel.
Il fronte contrario è in genere (scomodiamo Mao Tse-tung) "un pesce piccolo che nuota in un consenso più grande". Per battere questo fronte occorre un'operazione-verità e una ragionevole fermezza.
Sull'ipotesi di tunnel ad Avellino sono state fatte

Gabriele Gelormini

Continua in quarta pagina

UNA SERIE DI OSSERVAZIONI RALLENTA L'ITER DELLO STRUMENTO URBANISTICO

La Provincia blocca il Puc ed è subito polemica

AVELLINO – Piano Regolatore e tunnel: la città che cambia continua a far discutere. Proprio nel giorno della scadenza dei tre mesi a disposizione, l'amministrazione Provinciale ha inviato all'ente di piazza del Popolo una relazione sul progetto, con alcuni rilievi, che di fatto rallenta l'approvazione definitiva. Tra questi, la richiesta di trasposizione dei piani di settore (piano di zonizzazione acustica, piano carburanti, piano di protezione civile) aggiornati, dei supporti grafici relativi alle osservazioni accolte dal Consiglio e l'aggiornamento di tutto l'apparato dimensionale. A Palazzo di Città spetta ora il compito di integrare la documentazione per far proseguire il cammino del Puc fino al traguardo della conclusione. Dalla consegna della documentazione, la Provincia ha poi altri novanta giorni per esprimere il parere. Ma per l'assessore comunale al ramo, Mario Perrotta, la partita terminerà prima: "Ritengo che la vicenda si possa chiudere nel giro di un mese. Una volta inviata alla Provincia l'integrazione richiesta, ci sarà l'approvazione diretta, senza la conferenza dei servizi. I due enti hanno tutto l'interesse di condurre in porto l'intero iter".

Ma all'ottimismo dell'assessore all'Urbanistica si contrappongono le critiche degli esponenti della minoranza, che parlano di ritardi. "Era ampiamente prevedibile questa relazione della Provincia - afferma Gennaro Romei (Udc), componente della commissione al ramo -. Già in sede di approvazione del Puc, oltre un anno fa, ci siamo pronunciati in tal senso. Purtroppo, non siamo a Salerno dove il piano è stato varato in tempi europei. Questa è l'amministrazione dei proclami. Ben altra cosa è la risoluzione dei problemi".

Per Giovanni D'Ercole, capogruppo di Alleanza Nazionale, "quello che è avvenuto, al di là dei problemi procedurali, è un dato di fatto. La Provincia ha riconosciuto che il Puc è carente dei piani di settore e dei grafici non adeguati. Questa - evidenza D'Ercole - non può che essere una vittoria dell'opposizione, purtroppo magra, perchè si perde del tempo, con tutte le conseguenze negative che ne derivano per il comparto e non solo. È l'ennesima dimostrazione che l'Amministrazione è arrogante e incapace di gestire la cosa pubblica".

PER UN TOTALE DI 63.000 ADDETTI

Irpinia, sono 40.000 le imprese in attività

Nell'*anagrafe della popolazione* sono iscritti tutti gli abitanti residenti. Esiste un registro (il Registro delle Imprese, tenuto dalle Camere di Commercio) in cui obbligatoriamente devono iscriversi quanti, individualmente o in società con altri, esercitano un'attività economica. Tale registro è *l'anagrafe delle imprese*.

In provincia di Avellino esso annota ben 45.000 imprese. Non tutte, però, sono in attività; il registro, infatti, comprende anche le imprese che formalmente sono state costituite, ma di fatto non ancora hanno aperto bottega, e quelle che sono state dichiarate fallite o si trovano in liquidazione, ma che non hanno ancora chiuso definitivamente i conti.

L'apparato imprenditoriale irpino, depurato delle imprese non attive e delle fallite o in liquidazione, supera in ogni caso abbondantemente le 40.000 unità.

Un'impresa può avere per titolare una sola persona; in tal caso si parla di "ditta individuale". Oppure può essere esercitata in forma societaria. Le società si dividono in due categorie: quelle di persone (per esempio, le società in nome collettivo) e le società di capitale (per esempio, le società per azioni). Ci sono, poi, altre forme giuridiche di gestione delle imprese; si pensi alle società cooperative.

Nella nostra provincia le ditte individuali rappresentano il 70% del totale delle imprese registrate; le società di capitale il 14%, quelle di persone il 12%, le altre forme il 4% circa.

Negli ultimi anni, mentre il numero di ditte individuali si mantiene stabile, cresce quello delle forme collettive, così che la struttura imprenditoriale irpina è protesa verso un irrobustimento.

Se le imprese in attività sono più di 40.000 le persone coinvolte nella loro gestione raggiungono, nella nostra circoscrizione, la non trascurabile cifra di 63.000 unità. Questo numero si riferisce alle sole persone che "rappresentano" l'impresa (titolari, amministratori, soci,ecc.); non comprende, quindi i cosiddetti collaboratori familiari né ovviamente i lavoratori dipendenti. Delle 63.000 persone, la metà è formata da titolari di ditte individuali; il 25% è rappresentata da "amministratori di società"; il 13% da soci di società di persone e il restante 11% da persone ricoprenti altre cariche nell'ambito societario.

Se si tiene conto che la popolazione provinciale conta 437.000 abitanti, se ne ricava che in Irpinia, su 100 residenti, 15 gestiscono un'attività economica.

Questa aliquota supera di poco la media campana, ma è di quasi 2 punti percentuali inferiore alla media dell'intero Paese.

Alla guida delle imprese ci sono più uomini che donne .

Su 100 imprese registrate, infatti, 67 sono gestite da maschi e 33 da femmine. Scendendo al dettaglio per macro settore economico, si osservano alcuni dati di particolare interesse che connotano in un certo senso l'economia provinciale. Si vede, per esempio, che in agricoltura la gestione delle imprese è divisa a metà tra uomini e donne; nell'industria prevalgono nettamente gli uomini che gestiscono oltre 80% delle aziende; nel commercio e nel turismo un'impresa su tre è "rosa". Netta prevalenza maschile nelle attività dei "servizi".

Altri elementi interessanti emergono dalla ripartizione per età delle persone coinvolte nella gestione aziendale. In prevalenza le imprese sono gestite da persone mature. Oltre il 50% è compreso nella fascia che va dai 30 ai 49 anni; un altro 32% di imprese è gestito da persone tra i 50 e i 69 anni. Circa l'8% delle imprese è amministrato da ultra settantenni. E tale percentuale è perfettamente uguale a quella che si registra per la cosiddetta imprenditoria giovanile, vale a dire per gl'imprenditori che non hanno ancora compiuto i 30 anni.

Da notare che la senilizzazione delle imprese è più marcata nel settore agricolo, dove 58 imprese su 100 sono gestite da ultra cinquantenni. Le imprese guidate da giovani appartengono, in prevalenza, al comparto dei servizi.

Un ultimo dato. Se guardiamo alla cittadinanza dei gestori delle nostre imprese, i dati del registro ci dicono che ben 6 aziende su 100 sono gestite da stranieri. In prevalenza da extra comunitari. Sono in provincia oltre 2.200. E il settore che ne conta di più è, manco a dirlo, quello commerciale. D'altronde, basta fare quattro passi per le strade cittadine o una capatina ai mercati settimanali per rendersene conto.

Antonio Carrino

IN VISTA DELL'ASSISE NAZIONALE DI MAGGIO

A congresso lo Snals irpino

AVELLINO – *"Qualità della scuola, serietà degli studi per lo sviluppo e l'equità sociale. L'autonomia per la democrazia sindacale": è questo il tema del congresso provinciale dello Snals, il sindacato autonomo dei lavoratori della scuola, che si terrà ad Avellino, presso la sede di Via Carlo del Balzo il 27 e 28 marzo prossimi. A relazionare in materia di autonomia, formazione, metodologia didattica, ridefinizione dei contenuti di insegnamento, rapporto tra scuola e istituzioni, tra scuola e mondo del lavoro sarà il segretario Enzo Silvestri che, successivamente, si farà portavoce delle risultanze del dibattito e del confronto a livello locale partecipando al X Congresso Nazionale in programma a Roma il 7, 8 e 9 maggio, presso l'auditorium della Tecnica. Gli organi che lo Snals irpino dovrà rinnovare sono il Consiglio Provinciale, la Consulta del settore Ata, Primario, Secondario e Amministrativi, il Comitato intersettoriale dei dirigenti scolastici e dei pensionati, il Collegio dei Sindaci e il Collegio dei Probiviri.*

Michele Salza

NON POCHI I PROBLEMI SORTI PER I LAVORI AL CORSO

Traffico e parcheggi, aumenta il disagio

AVELLINO – Quel che sarà, in città, sul fronte del traffico e dei parcheggi, lo vedremo a breve. Lo "spezzettamento" del Corso Vittorio Emanuele, che durerà ancora anni, e l'incertezza sulla situazione dei parcheggi, a pagamento e per i residenti, non dà ancora il quadro completo di una situazione che potenzialmente offre il fianco ad una definizione di "criticità". A tutto si aggiunga la carenza di vigili urbani che, già in numero esiguo, in una città piccola - e sostanzialmente senza problemi di microcriminalità - offrono il servizio a coppie, riducendo così drasticamente la presenza organica di caschi bianchi sul territorio. Andando per ordine: la chiusura del Corso sta provocando di riflesso problemi lungo le arterie che dovrebbero essere "di sostegno", ovvero via Colombo e corso Europa. Il mancato rispetto del divieto di sosta nel primo tratto di Corso Europa, la mancanza di sanzioni, l'atavica abitudine degli avellinesi di usare troppo l'automobile fanno il resto. Ed ancora, la questione parcheggi: la scadenza del progetto che assegnava ai vigili urbani il controllo dei parcometri ha portato ad una sorta di "liberalizzazione selvaggia" nell'utilizzo delle strisce blu. Poche multe, molte soste con tagliandini dei giorni precedenti o addirittura senza. Anche qui sanzioni rarissime, con il risultato delle strisce blu occupate per ore e ore dalle stesse automobili. Tanto nessuno controlla, tanto il Comune continua a perder soldi. Sta andando peggio, secondo noi, con la questione delle strisce gialle, ovvero dagli spazi di sosta destinati ai residenti. Aree ridotte (saranno sufficienti? a noi par di no), e ritardi generici nella procedura di assegnazione dei permessi. Un ultimo appunto? Occorrerebbe chiarezza nel definire le aree. Tra cancellazioni, pitturazioni, strisce gialle o simil bianche, e strisce blu, parcometri come totem non funzionanti, segnaletica incerta, la confusione inizia ad essere parecchia.

CONVEGNO SULL'AFFIDAMENTO CONDIVISO

Legge 54: bilancio di un anno

AVELLINO – *"Problematiche applicative dell'affidamento condiviso" è stato il tema di un interessante incontro di studi promosso dal Centro studi giuridici Témis e svoltosi nella sala convegni del carcere borbonico di via Dalmazia. Moderati dal dottor Gabriele Di Rienzo, segretario del centro, i magistrati Sossio Pellecchia e Bruno de Filippis, dopo l'introduzione dell'avvocato Fabio Preziosi, hanno relazionato sul tema facendo, in particolare, un primo bilancio della legge 54/2006 ad un anno dall'entrata in vigore. Un contributo al dibattito è venuto dal presidente del Tribunale di Avellino, dottor Massimo Amodio, dal prof. Armando Lamberti ordinario di Istituzioni di diritto pubblico presso l'Università di Salerno, dall'avvocato Giovanni De Lucia, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Avellino e dall'avvocato Gianfranco Casaburi del foro di Salerno.*

Maria Celentano

NOMINATO IL COMMISSARIO PREFETTIZIO DOPO LE DIMISSIONI DEL SINDACO

Pratola Serra, si torna alle urne

PRATOLA SERRA – È giunta al suo epilogo la crisi che ha segnato gli ultimi mesi di attività dell'amministrazione comunale di Pratola Serra. Il 2 febbraio scorso le dimissioni di nove consiglieri, precedute solo di qualche ora da quelle del sindaco (ormai ex), Sabato Polzone, hanno determinato lo scioglimento del Consiglio comunale e la nomina del commissario prefettizio nella persona del viceprefetto aggiunto Ines Giannini. Le condizioni di governabilità erano già venute meno una settimana prima quando i due consiglieri del gruppo consiliare dell'Alternativa, che dal luglio scorso appoggiavano Polzone, erano nuovamente passati all'opposizione provocando la riduzione della compagine di maggioranza ad otto consiglieri. Le ragioni dello strappo non sono ancora chiare. Gli esponenti dell'Alternativa (e, in particolare, l'ex assessore Gerardo Galdo) sostengono che Polzone non avrebbe rispettato gli impegni assunti, ma pare che la fine dell'alleanza sia stata provocata soprattutto dal fatto che l'ex sindaco si è mostrato riluttante a modificare l'assetto organizzativo dell'ente nella direzione auspicata dall'Alternativa. La palla passa ora ai pratolani che saranno chiamati alle urne tra qualche mese. Nel centro della Valle del Sabato già si discute animatamente della composizione delle liste e – soprattutto – dei candidati a sindaco. Rispetto alle ultime consultazioni il numero dei papabili è certamente aumentato. Oltre alla candidatura di Polzone, sembrano scontate quelle di Gerardo Galdo e di Massimo Musto, già candidati a sindaco delle altre liste che parteciparono alle elezioni del 2004.

Si dà per certa, inoltre, la discesa in campo di Giacomo Carpenito, che, dopo essere stato sindaco di Pratola per più di venti anni, ha dovuto osservare un turno di riposo nel 2004 a causa del divieto del terzo mandato. Sembrano farsi avanti anche diversi *outsider*, che, avendo già in passato ricoperto cariche consiliari, si riproporrebbero nella veste di candidato a sindaco. Per i tanti potenziali "primi cittadini", però, non sarà agevole trovare compagni di avventura e consensi. Infatti, mentre proliferano i candidati alla poltrona di sindaco, scarseggiano i candidati al Consiglio comunale. Per ora molti pratolani preferiscono stare alla finestra e, prima di sbilanciarsi in favore dell'uno o dell'altro candidato, aspettano programmi ed alleanze che finora non sono stati definiti. La speranza di tutti, in ogni caso, è che Pratola superi senza scossoni una crisi politica, che, a distanza di oltre trent'anni dall'ultima (che risale agli inizi degli anni Settanta), rischia di penalizzare notevolmente lo sviluppo della comunità.

Faustino De Palma

IL PROBLEMA-RIFIUTI

Montoro sceglie la differenziata

MONTORO INFERIORE – *Dallo scorso 29 gennaio è partita a Montoro Inferiore la raccolta differenziata dei rifiuti. Il nuovo sistema, predisposto e fortemente voluto dall'amministrazione comunale presieduta dal sindaco Salvatore Carratù, prevede la raccolta quotidiana porta a porta di carta, plastica, umido e i diversi tipi di rifiuti in sacchetti di colore diverso. Finora, anche se è presto per fare un bilancio definitivo, i primi riscontri preso la popolazione sembrano essere positivi. Si tratta, comunque, di un primo significativo passo avanti verso la risoluzione del problema-rifiuti che non pochi grattacapi di natura ambientale ed economica ha causato in tutti questi anni.*

Michele Salza

L'AZIONE DELLE FORZE DELL'ORDINE CONTRO I CLAN CAMORRISTICI

Vallo di Lauro, è emergenza criminalità

VALLO DI LAURO – È ancora emergenza criminalità nel Vallo di Lauro. Il recente arresto di Felice Graziano ha confermato che i clan camorristici della zona si sono rapidamente riorganizzati dopo i colpi subiti negli ultimi anni dalle forze dell'ordine, che ne avevano decapitato la struttura. Anzi, proprio le modalità della cattura del boss rivelano che i clan di Quindici (ha fatto notizia in questi giorni il sequestro e la rapina di cui è rimasto vittima il parroco ad opera di due sconosciuti) sono ancora molto attivi nel racket degli appalti. Infatti, è stato uno degli imprenditori impegnati nei lavori di messa in sicurezza della zona di Sarno a denunciare agli inquirenti le pesanti minacce ricevute da Graziano e a metterli sulle sue tracce. Ma altri segnali molto inquietanti vengono anche da altre direzioni. Dall'amministrazione comunale di Quindici, ad esempio, che ormai da mesi è nel mirino della criminalità organizzata che non lesina intimidazioni nei confronti del sindaco e di alcuni assessori, tanto che è stata già avanzata l'ipotesi di trasformare la sede municipale in un fortino dotato di telecamere e vetri antiproiettili. Per ora la risposta delle istituzioni sembra essere stata efficace, e non solo per l'arresto di Felice Graziano. Molto apprezzabile, infatti, è stata l'immediata attenzione che il nuovo prefetto di Avellino – solo pochi giorni dopo il suo insediamento – ha dedicato all'ordine pubblico nel Vallo di Lauro. Ovviamente i paesi della zona non possono e non debbono essere militarizzati. Del resto, una presenza più massiccia delle forze dell'ordine, come è quella che si è registrata soprattutto nelle ultime settimane, è necessaria solo se produce buoni risultati, quali sono quelli conseguiti da polizia e carabinieri nel Vallo. In caso contrario, si rischierebbe di regalare a chi attraversa occasionalmente questi piccoli paesi l'illusione della vittoria della legalità, senza, però, consegnarne la certezza a chi in questi paesi vive.

Faustino De Palma

LA REALIZZAZIONE DELL'AREA INDUSTRIALE INTERESSERÀ I COMUNI DI MIRABELLA E BONITO

Più sviluppo dal Pip intercomunale

MIRABELLA ECLANO – Lo sviluppo di Mirabella Eclano passa anche attraverso la realizzazione dell'area Pip intercomunale di Pianopantano.

L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Vincenzo Sirignano, ha provveduto a firmare l'accordo con la ditta aggiudicatrice dell'appalto dei lavori del primo lotto.

L'infrastrutturazione dell'area, situata lungo la strada che porta da Pianopantano a Bonito, dovrebbe così partire a breve. Naturalmente, oltre agli interventi di edilizia industriale, i primi lavori riguarderanno le infrastrutture in modo da consentire alle aziende di poter entrare tempestivamente in attività.

Per Mirabella il piano intercomunale di insediamento produttivo, elaborato unitamente al Comune di Bonito, rappresenta un progetto omogeneo e mirato che concilia sia l'occupazione della forza lavoro del posto tramite la pluralità delle tipologie insediative territoriali sia l'interscambio con altre realtà extracomunali per rispondere alle esigenze del più ampio sistema produttivo provinciale e nazionale.

Mirabella, Corso Umberto I

Per l'amministrazione di Mirabella la realizzazione del Pip costituisce un indotto di notevole interesse per il rilancio dell'economia locale, soprattutto per quanto riguarda il commercio senza trascurare il settore dell'artigianato e della piccola-media industria. Infatti sono molte le richieste delle aziende che hanno inoltrato al Comune domanda per installare nell'area capannoni ed altre si apprestano a farlo. Nella fase di programmazione del Pip si è tenuto conto delle esigenze di sviluppo provenienti dalla realtà territoriale e del mondo produttivo locale che spesso hanno sofferto e soffrono ancora di carenze di infrastrutture. é anche per queste ragioni che l'amministrazione Sirignano ha inteso accelerare i tempi e dar corso ai lavori .

L'insediamento Pip di Mirabella-Bonito rappresenta, dunque, una risposta concreta alle aspettative di tanti imprenditori del posto e non che intendono investire in un'area non di storica industrializzazione, ma che sicuramente comporta una positiva ricaduta sull'intero territorio della media Valle del Calore.

L'impianto complessivo del Pip risulta essere abbastanza razionale in quanto si trova a pochissimi chilometri dai caselli autostradali di Castel del Lago e Grottaminarda e all'incrocio con una rete stradale che l'amministrazione di Mirabella sta ammodernando e realizzando ex novo.

E' superfluo sottolineare che l'amministrazione comunale abbia le idee chiare e che i progetti riguardanti gli insediamenti produttivi da implementare siano credibili per far crescere le condizioni di uno sviluppo integrato e al tempo stesso poter irrobustire e ampliare la platea produttiva, per evitare, come accaduto per altre realtà, che le aziende si trovino a dover chiudere dopo un breve ciclo di attività, senza salvaguardare i livelli occupazionali.

Francesca D'Ambrosio

LA REGIONE FINANZIERÀ IL PROGETTO

Sarà multipiano il nuovo parcheggio

MIRABELLA ECLANO – Sulla questione parcheggio per autovetture è da tempo che si discute per dare a Mirabella un'area attrezzata essendoci allo stato una limitazione specialmente per quanto riguarda il centro storico della città che comporta grave disagio ai residenti e agli esercenti commerciali, soprattutto durante manifestazioni e eventi che richiamano pubblico e che creano congestione stradale. E dunque favorevolmente è stata accolta la notizia che l'amministrazione comunale, per risolvere questa annosa questione, ha predisposto un progetto di massima finanziato dalla Regione Campania per un milione e settecentomila euro. Sulla necessaria realizzazione non vi sono contrasti, ma sul luogo dove lo stesso dovrebbe sorgere vi sono opinioni diverse. L'intervento prospettato, al momento, dovrebbe interessare l'area ubicata all'imbocco di via Municipio, con la demolizione dell'esistente piccolo parcheggio per far posto ad una costruzione di circa 1100 metri quadrati, capace di contenere su più piani oltre 250 posti auto. La costruzione del parcheggio multipiano è l'occasione per realizzare in superficie un belvedere panoramico pedonale con riqualificazione, sotto il profilo urbanistico e ambientale, dell'area in modo da renderla una zona di grande fruibilità per i cittadini. I piani saranno collegati tramite rampe carrabili in cemento armato oltre che da scale pedonali e ascensori. Sulla scelta di questo luogo vi sono dunque indiscutibili perplessità. Per questo è in studio di fattibilità il progetto, ma l'amministrazione, se non ci dovessero essere le condizioni per realizzarlo, ha pronte altre soluzioni. E' stata presa in considerazione sia l'ipotesi di uno svuotamento dell'area a ridosso di via Cupa San Pasquale e sia l'eventualità di costruire la struttura in un'area che va da via Variante a via della Rinascita.

Naturalmente le aree individuate hanno destinazione urbanistica diversa a quella di parcheggio, e pertanto si dovranno adottare varianti urbanistiche. Si è dunque in attesa di capire se la proposta progettuale è valida o no.

f.d'a.

A NUSCO UN CORSO PER GIOVANI LAUREATI

Agricoltura tra tradizione e tecnologia

NUSCO – La Comunità Montana Terminio Cervialto ha avviato da questa settimana a Nusco, presso i locali del palazzo vescovile, un corso di alta specializzazione, finanziato dal Miur, in *Esperto dell'innovazione e rinnovamento tecnologico nell'agroalimentare e nell'agroindustria*. Le finalità del corso sono molteplici e riguardano le principali tematiche interdisciplinari della cooperazione e dello sviluppo sostenibile, tra cui la promozione, anche a fini turistici, del patrimonio naturalistico, ambientale e storico-culturale, lo sviluppo autosostenuto del sistema agroalimentare e del comparto vitivinicolo, lo sviluppo e promozione di varietà di produzioni tipiche di qualità, i problemi di produzione agro-alimentare, la produzione industriale, l'innovazione tecnologica e lo sviluppo delle competenze diffuse presenti sul territorio attraverso iniziative ed interventi formativi.

Una veduta della valle dell'Ofanto

Il corso attivato, frequentato da una quindicina di giovani laureati, va dunque visto in un'ottica ben più ampia di quella che si potrebbe pensare per la formazione dei giovani, in quanto l'agricoltura si trova oggi in una situazione di rapida trasformazione a causa di numerosi fattori che ne stanno completamente modificando gli ambiti operativi e di conseguenza le professionalità necessarie al contesto.

Il percorso formativo mira infatti a fornire una risposta all'esigenza di indirizzare la tradizione all'interno di un contesto moderno per ridefinire e coniugare tradizione e tecnologia, territorio e nuove professioni, aperte a forme innovative e di cambiamento rispetto ai diversi sistemi specifici del settore agro-alimentare.

I corsisti, dunque potranno, al termine del percorso, previsto in 1600 ore, acquisire competenze tecnico-professionale in grado di facilitare un loro inserimento nel mondo del lavoro. Gli sbocchi lavorativi riguarderanno sia le piccole e medie aziende, sia l'industria alimentare senza trascurare la possibilità di mettersi in proprio, con la realizzazione di laboratori artigianali e di azienda agricola.

f.d'a.

APPROVATO IL PROGETTO DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO DI CASTEL BARONIA

A lezione dal nonno ortolano

CASTEL BARONIA – *L'orto come luogo di aggregazione e apprendimento. E' stato approvato dalla Regione Campania nell'ambito del bando "Scuole Aperte" pubblicato dall'assessorato all'Istruzione e Formazione, il progetto "Orto scolastico: zolle di cultura, relazione e socializzazione". A presentare l'unico progetto di questo tipo in tutta la Campania, l'Istituto comprensivo Padre Andrea Martini di Castel Baronia. L'originalità e gli obiettivi formativi del piano presentato hanno consentito all'Istituto di ottenere il plauso della commissione giudicante oltre che il sostegno economico per la realizzazione dello stesso. Sottoscrittori del protocollo d'intesa, oltre all'Istituto comprensivo diretto dal prof. Valentino Stanco, la Comunità montana dell'Ufita, i comuni di Carife e Castel Baronia, l'associazione "Mesali Transumanza gastronomica in Irpinia", l'associazione culturale Pasquale Stanislao Mancini e Vicum, l'associazione no profit Mentelocale, la biblioteca comunale di Castel Baronia, le condotte slow food Baronia di Vico, Partenio e Irpina oltre alle aziende agricole biologiche Minieri di Carife e Petrilli di Flumeri e la De Matteis Agroalimentare. Scuola, enti pubblici, associazioni culturali e aziende private per favorire la promozione culturale, sociale e civile della Baronia, territorio di riferimento del progetto. I temi focali contemplati nel piano di lavoro vanno dall'agricoltura alla biodiversità, all' educazione alimentare, alla gastronomia ma non solo. Il programma, infatti, è predisposto in modo da favorire anche altri aspetti che interessano le sfere della socialità e dell'aggregazione. I ragazzi coinvolti infatti potranno, oltre che addestrare nuovamente i loro sensi, riacutizzare la percezione, anche entrare in contatto con il proprio territorio e imparare a collaborare. Un ulteriore aspetto è lo scambio intergenerazionale che sarà favorito dalla presenza di un nonno ortolano che curerà, insieme ai ragazzi, fiori e piantine e insegnerà loro i segreti della coltivazione della terra.*

Ad essere impegnati in maniera attiva nel percorso formativo che si concluderà a giugno, per la scuola primaria le classi quarta e quinta di Castel Baronia e la terza di Carife; per la scuola secondaria invece le classi prima e seconda di Carife e la prima di Castel Baronia. In tutto circa un centinaio di ragazzi. Prevista la costruzione di un percorso sensoriale per i diversamente abili che consentirà loro di apprezzare i profumi e gli aromi emanati da erbe e fiori. "L'Istituto comprensivo - si legge nel progetto - propone un orto quale luogo ispiratore di nuovi saperi e di centralità sociale, in cui l'attività di educazione alimentare e del gusto diventano fulcro di una didattica pluridisciplinare che mette al centro il lavoro manuale e di gruppo, il rispetto della natura e dei suoi tempi, l'educazione sensoriale, la conoscenza e la tutela del patrimonio gastronomico locale".

Lidia Salvatore

PREVISTO UN FINANZIAMENTO DI 10 MILIONI

A Fontanarosa il parco della pietra

FONTANAROSA – Un importante protocollo d'intesa è stato stilato tra l'amministrazione comunale di Fontanarosa e i Comuni di Mirabella Eclano, Taurasi e Grottaminarda per qualificare sempre più l'indotto turistico del territorio.

Su questa linea si è mosso il progetto predisposto dal sindaco Giuseppe De Lisa che ha inteso promuovere un sistema di reti integrate tra gli enti locali per richiamare e far crescere i flussi turistici nella zona e garantire al tempo stesso un turismo di qualità che trovi nella fruizione dell'ambiente storico-culturale ed enogastronomico la sua motivazione principale. Il progetto, che dovrebbe portare alla realizzazione del "Parco della Pietra", si propone in sostanza l'obiettivo di contribuire alla crescita qualitativa dell'offerta turistica della Valle dell'Ufita e della Valle del Calore, mirando al potenziamento dell'accoglienza e alla qualificazione del prodotto turistico dei territori interessati ed essere così un volano per l'economia del posto ed incentivo per l'occupazione giovanile. Le zone individuate nel progetto si riferiscono ad aree caratterizzate dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali connessi a particolari forme culturali, produzioni agricole e modelli insediativi. A questo scopo la proposta progettuale per Grottaminarda concerne il settore servizi e strutture di ricezione, mentre per Mirabella si qualifica e si integra con il parco archeologico dell'antica città di Aeclanum. Taurasi si tipicizza per le aziende vinicole e i prodotti tipici.

Il finanziamento previsto è di circa dieci milioni di euro da attingersi, secondo le nuove normative emanate dalla Regione Campania, dal fondo regionale sul turismo. Le iniziative previste dal progetto sono tante. Tra queste la realizzazione di botteghe rappresentative per promuovere non solo la conoscenza e la valorizzazione di questa zona dell'entroterra campano, ma anche le produzioni artigianali ed enogastronomiche, considerate elementi propulsivi di una new economy.

Naturalmente il progetto non poteva non chiamarsi "Parco della Pietra" in riferimento alla storica tradizione della lavorazione a Fontanarosa della locale pietra. Ed infatti questa vocazione territoriale costituirà il fulcro del Museo Civico dell'Artigianato, meta suggestiva e base di partenza per itinerari diversi.

Francesca D'Ambrosio

ANDRANNO IN SCENA LE PRINCIPALI COMPAGNIE CHE OPERANO NELLA NOSTRA PROVINCIA

Al teatro Gesualdo recita l'Irpinia

AVELLINO – Con il *Cyrano* di Edmond Rostand interpretato da Salvatore Mazza – regia di Lucio Mazza – prende il via domani, domenica 18 febbraio, la rassegna *A teatro recita l'Irpinia* che vedrà protagoniste presso il massimo teatro cittadino, il Carlo Gesualdo, le compagnie più importanti che operano ad Avellino e provincia che si esibiranno con una serie di spettacoli, tutti con inizio alle 18.30, fino al 15 aprile.

Il teatro Carlo Gesualdo

Domani, dunque, tocca a Salvatore Mazza con il *Cyrano* che sarà portato in scena con tutto lo staff al completo del Clan H, la compagnia che da anni opera con merito nella nostra realtà, soprattutto nelle scuole, con corsi volti alla diffusione della cultura teatrale tra i giovani.

Vedremo con quale spirito quel "guascone" di Salvatore Mazza – voce solista in occasione della messa da requiem di Mozart in apertura della stagione del Gesualdo lo scorso mese di ottobre – sagrà far emozionare, nelle vesti di Cyrano, gli animi degli spettatori con le sue dichiarazioni d'amore alla bella Roxane.

Un altro appuntamento da non perdere è quello di domenica 25 febbraio quando andrà in scena *Luoghi comuni*, la commedia della memoria popolare ambientata nel periodo che va dall'immediato secondo dopoguerra fino agli anni Settanta, con una rappresentazione amara, a tratti surreale, della realtà e delle persone che in essa operano.

A curare la regia dello spettacolo è Federico Frasca che, a buon diritto, può definirsi il decano del teatro irpino e per l'esperienza accumulata in tanti anni di attività sul campo e, soprattutto, per la sua passione e la non comune cultura teatrale che affonda le radici nella sua formazione umanistica.

È, quello del 25 febbraio, anche un riconoscimento per il 99 posti, il piccolo teatro di Torelli di Mercogliano che da tempo, ormai, svolge un ruolo di primo piano nella nostra provincia e che in questi giorni ha momentaneamente sospeso l'attività per consentire il recupero e l'ampliamento della struttura.

Meritano una citazione gli attori di *Luoghi comuni*: Fedele Canonico, Paolo Capozzo, Marinella Cataldo, Maurizio Picariello, Mirko Raimo, Samantha Rossi, Vito Scalia, Elena Spinello. Le scene sono di Gianni Di Nardo, i costumi di Gilda Bruni.

Per quanto riguarda la stagione in corso del Gesualdo il prossimo appuntamento in cartellone, dopo lo spettacolo *Là ci darem la mano* con musiche di Roberto De Simone, è fissato per martedì 20 febbraio con *La concessione del telefono* di Andrea Camilleri e Giuseppe Dipasquale con Francesco Paolantoni, Tuccio Musumeci e Pippo Patavina.

Maria Celentano

120 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Uovo r' n'ora, vino r' n'anno e fémmena r' quinnicianni

Uovo r' n'ora, vino r' n'anno e fémmena r' quinnicianni (Uovo di un'ora, vino di un anno e donna di quindici anni)

È un altro dei proverbi ternari che propone due termini di paragone per far risaltare il terzo. Infatti, in questo caso, vengono richiamati l'uovo e il vino per indicare il tempo più propizio in cui si esalta al massimo la bellezza della donna.

Un uovo, secondo quanto sostiene il proverbio, per essere di ottima qualità, deve essere consumato subito dopo che la gallina l'ha prodotto. Infatti, secondo la cultura contadina l'uovo, per conservare intatte le sue qualità e rendere il migliore effetto energetico, deve essere utilizzato il più presto possibile, preferibilmente entro un'ora.

Anche il vino, per essere davvero buono, deve essere consumato entro un anno. Ovviamente si parla di vino di qualità. Siccome la vendemmia, lungo gli Appennini, avviene solitamente tra la fine di settembre e la fine di ottobre, la preparazione e il deposito nelle botti si conclude, più o meno, verso novembre. Alla luce di quanto detto, dopo la necessaria maturazione, il vino (ovviamente quello con ciclo naturale, senza l'uso di conservanti) dovrebbe avere il miglior sapore e la massima forza, tra febbraio e agosto. E' questo l'arco di tempo in cui si possono apprezzare le migliori qualità e gustare il più genuino sapore.

Il discorso si chiude con la donna. Quest'ultima esprime tutte le sue potenzialità di bellezza, di gioventù, di grazia, di freschezza, di schiettezza, e chi più ne ha ne metta, quando ha quindici anni. A quell'età, quando sta per passare dall'adolescenza alla giovinezza, ogni ragazza attraversa il momento della vita che la rende divina agli occhi degli uomini.

Salvatore Salvatore

IL CORSO SULLE MISURE DI PREVENZIONE PROMOSSO DALL'INAIL

La sicurezza nei luoghi di lavoro

ATRIPALDA — E' in corso di svolgimento ad Atripalda un'importante iniziativa di formazione promossa dall'Inail (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) sul tema "La sicurezza nei luoghi di lavoro: diritti e doveri. Misure di prevenzione e protezione".

Il corso, in programma presso la sala convegni del CFS in via San Lorenzo, è rivolto a lavoratori, datori di lavoro, dirigenti, rappresentanti e quadri sindacali, coordinatori della sicurezza nei cantieri, committenti di opere e responsabili dei lavori, professionisti e consulenti d'impresa, rappresentanti degli organi di vigilanza, ed è stato articolato in quattro incontri.

Dopo i primi due, svoltisi rispettivamente il 5 e il 12 febbraio, i prossimi appuntamenti sono in programma lunedì 19 e lunedì 26 febbraio, sempre con inizio alle 9.30. Nella terza giornata, dedicata al tema "Impianti elettrici e dispositivi di protezione individuali", interverranno il presidente del CFS irpino Antonio Turtoro, i consulenti del CFS Sabino Della Sala e Luciano De Palma, il coordinatore del CTE Inail regionale Teodoro Martino e il funzionario del SIL DPL di Avellino Gerardo Cucciniello. L'ultimo incontro, sui rischi derivanti da esposizione al rumore, utilizzo di mezzi meccanici e di trasporto, sarà introdotto dal vicepresidente del CFS provinciale Mario Melchionna e vedrà gli interventi di Giovanni Solvimene, direttore provinciale CFS, Raffaele D'Angelo, coordinatore regionale CONTARP, Antonio Caggiano, direttore SPSAL dell'Asl Av1, Luigi Iannaccone, responsabile vigilanza edilizia DPL Avellino e Roberto Contento del comitato provinciale Inail.

Michele Salza

Dalla prima pagina

Vento nelle ali

dominanza in Irpinia sembra proprio questo: arroccarsi nell'ultima fortezza in attesa dell'attacco dei Tartari, che non arriveranno mai, che non concederanno neppure l'onore della sconfitta, ma preferiranno attendere l'inevitabile consunzione degli assediati.

L'unico elemento che ha dato dignità di dibattito e di discussione ad un congresso organizzato fin nei minimi particolari per eleggere plebiscitariamente l'erede designato è stata proprio la presenza degli oppositori di Democraticamente insieme.

Se non ci fosse stata la loro presenza, della due giorni di Solofra sarebbero rimasti solo la gara a fare l'elogio più sperticato e il discorso bucolico di Giuseppe De Mita, che ha disegnato per l'Irpinia un futuro da favola agreste, senza minimamente accennare, però, alle responsabilità di chi ha voluto violentare il territorio favorendo insediamenti industriali calati dall'alto e spesso durati solo il tempo di incassare i contributi statali.

Del resto anche il "titolo" del congresso (Le ali nel vento) induceva a fantasticherie poetiche più che a concrete riflessioni. Ma forse sarebbe stato più calzante, appena cambiando l'ordine dei fattori, titolare il congresso "il vento nelle ali": con Eolo-De Mita a soffiare per favorire l'ascesa dell'aquilotto-De Mita, un ex giovanotto che, avendo dalla sua il cognome, cerca disperatamente di farsi un nome.

Margherita, è De Mita jr. il nuovo coordinatore

Esperienze possibili di rinnovamento, francamente, non si vedono all'orizzonte. Ci sarebbe bisogno di una scossa generale che significhi partecipazione e nuova linfa.

Che non si sia ancora toccato il fondo, nonostante lo scenario sia quello deprimente che accompagna la giornata degli irpini?

Pizza Libertà: parliamo del tunnel

quattro osservazioni: 1) non servirebbe a snellire il traffico; 2) è tecnicamente irrealizzabile; 3) i lavori comprometterebbero chissà per quanto le attività commerciali nell'area interessata; 4) l'opera non è stata pubblicizzata a sufficienza.

Sul primo punto è bene partire da una premessa: dal ponte borbonico della Ferriera sulla è più mutato ad Avellino sulla direttrice Nord-Sud. Allora circolavano carrozze e carriaggi vari, poi con la motorizzazione si pensò a fare di piazza Libertà una grande rotatoria di traffico mentre Fiorentino Sullo con lungimiranza fece realizzare la variante-Sud. Da allora (1960) tutto è rimasto fermo in quella che è ormai una ex piazza mentre la città ha subito sconvolgimenti urbanistici che hanno investito proprio l'asse Nord-Sud. La città sonnacchiosa e filiforme (Platani-Stazione) ha messo la pancia: san Tommaso, rione Mazzini, ex banca popolare e Regione, villette a Sud; palazzoni, terminal-bus, stadio, palazzetto, piscina, città ospedaliera e... ville a Nord. Con l'aggiunta sui due opposti lati di quartieri del dopoterremoto in prefabbricazione pesante. Ed intanto Avellino e piazza Libertà rimanevano ferme alla rotatoria del 1960 ed al ponte borbonico. Inutilmente il primo Piano regolatore Petrignani tentò di suggerire lo scavalcamento del vallone Fenestrelle con due viadotti, uno all'altezza del Genio Civile, un altro sul prolungamento di via Trieste e Trento. In sede di approvazione quel piano cambiò e si passò ad un solo ponte da piazza Perugini mentre era da raddoppiare il ponte della Ferriera. La previsione di piazza Perugini è rimasta anche nel piano post-terremoto che rafforzava questa previsione con un tunnel ferroviario sull'asse variante-piazza Perugini-autostazione.

Non una di queste previsioni è stata concretizzata, neppure nei tempi opulenti del dopo-terremoto. Intanto, per effetto del boom automobilistico nazionale e dello scoordinato sviluppo edilizio, la mobilità in città ha raggiunto punte elevate pur non avendo Avellino e l'Irpinia raggiunto il numero di auto circolanti della media italiana. Il risultato di questo caos è lo scontro quotidiano tra la direttrice Platani-stazione-area industriale con quella Bellizzi-piazza Libertà-città ospedaliera (per ora funzionante al 20%).

Lo scontro avviene in piazza Libertà dove appunto ci sarebbe il tratto cruciale del tunnel.

Un giovane assessore disse: "spiegatemi a cosa serve". Chissà se qualcuno gli ha mai detto di appostarsi su Corso Europa ogni mattina, all'ora di pranzo, ed ogni sera. Capirebbe quello che ha già capito. E lo capirebbero quanti fingono di non vedere: dagli ambientalisti finti o alla moda a quelli seri ad esempio che non possono negare che la produzione di gas di scarico è causata soprattutto dalle lunghe code e dai rallentamenti. È proprio inutile eliminarli? È davvero insignificante eliminare la rotatoria micidiale di piazza Kennedy e liberare dal traffico piazza Garibaldi che è diventata un'area di sosta per i genitori che portano e prelevano i bimbi della scuola elementare? Ed è davvero irrilevante avere in sottovia l'accesso e l'uscita del parcheggio interrato di piazza Libertà?

I superverdi, applicando su Avellino schemi buoni per le metropoli, sostengono che neppure il parcheggio va fatto perché diventerebbe un "attrattore" di traffico come se nel centro di Avellino si dovesse arrivare per fare turismo e non invece per tenere in piedi il morente commercio del Corso, della piazza, dello "stretto" e delle altre aree del centro. Risposta "superverde": ma noi siamo per l'eliminazione del traffico con la dissuasione dell'uso dell'auto. Ma dissuasione vuol dire costi per parcheggi custoditi al centro e aree gratis in periferia. In più vuol dire servizi pubblici efficienti. Una risposta in questi termini è contenuta nel Piano urbanistico nuovo e nella cosiddetta metropolitana leggera andata in appalto. Ed il tunnel, in questo pacchetto, è essenziale. Per correggere le abitudini in termini di mobilità ci vorrà non un secolo, ma qualche decennio. Intanto Avellino muore. Ciò detto è facile rispondere sul secondo punto. Dovendolo realizzare con il sistema "a cielo aperto", non c'è problema di carattere statico o geologico ad impedirlo. Realizzarlo con questo sistema costerà di meno e soprattutto ci vorrà meno tempo per completarlo. Addirittura incredibile, poi, è l'opposizione delle rappresentanze dei commercianti che, come sempre, mirano a vedere il loro immediato interesse (il fastidio durante l'esecuzione dei lavori, come se si dovesse lavorare contemporaneamente per tutto il tracciato) anziché l'interesse generale della categoria e della città. Una miopia che va combattuta chiamando alla ribellione imprenditori, commercianti lungimiranti e giovani non storditi dalla comodità di una battaglia facile e sbagliata. Ricordiamo loro che in un tempo non lontanissimo fu così impostata la guerra contro la fondovalle del Fenestrelle alla quale fu contrapposto il raddoppio della variante mai approvato. Quanto alla poco visibilità del progetto c'è da dire che il tunnel fu ipotizzato nel primo schema del Piano Cagnardi. Piano che seguì la trafila prevista dalla legge. Contemporaneamente l'amministrazione dell'epoca si procurò i finanziamenti necessari. Da allora sono passati quattro anni e due importanti turni elettorali. Pochi per un... dibattito?

Il problema, in verità, è che in materia ambientale ci si comporta spesso, per dirla con un Togliatti in versione napoletana, "come le creature con quella tal cosa tra le mani".

L'IRPINIA
Giornale di politica economia cultura e sport
edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735
giornaleirpinia@virgilio.it
Carlo Silvestri
Direttore Responsabile
Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982
Stampa: International Printing s.r.l.
Pianodardine - zona industriale Avellino
Tel. 0825. 627209 - Fax 0825.628860
Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'Irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Una giornata di studi sul grande critico irpino

Ripensare De Sanctis

Una importante giornata di studi su Francesco De Sanctis promossa dalle Edizioni Mephite e dall'assessorato alla Cultura della Provincia di Avellino, sul tema "Convertire il mondo moderno in mondo nostro. Interventi su Francesco De Sanctis", si svolgerà lunedì 26 febbraio nella Sala Penta del Museo Irpino in Corso Europa ad Avellino.

L'iniziativa si avvale di un comitato scientifico prestigioso, composto dall'illustre italianista (di origine irpina) Dante Della Terza, già docente all'Università di Harvard e oggi alla "Federico II" di Napoli, e da Toni Iermano, docente di Letteratura italiana all'Università di Cassino.

In mattinata, dopo i saluti dell'assessore provinciale alla Cultura Eugenio Salvatore, sono in programma sei relazioni: di Iermano (Ripensare De Sanctis), *Della Terza, sul rapporto tra la poesia di Leopardi e la modernità del pensiero desanctisiano, di Epifanio Ajello, sul romanzo* La giovinezza, *e, dopo il coffee break: Alfredo D'Orto, sul pensiero pedagogico dell'intellettuale irpino; Romualdo Marandino* (De Sanctis e la comprensione progressiva del dramma euripideo) *e Federico Biondi, su* De Sanctis direttore de "L'Italia" (1863-1868).

Nel pomeriggio, alle 17.00, è prevista una tavola rotonda sul tema Ritorna De Sanctis?, *con la partecipazione di Della Terza, Iermano e di Enrico Cuozzo, docente di Storia medievale all'ateneo federiciano.*

L'intervento conclusivo è affidato al senatore Nicola Mancino, vice-presidente del Consiglio Superiore della Magistratura.

Carmela Bavota

In Riscontri un profilo di Vittoria Aganoor

Ritratto di una poetessa

Una poetessa in Campania. Notizie intorno a Vittoria Aganoor è il titolo del saggio più ampio ed interessante proposto nell'ultimo numero di "Riscontri" (luglio-dicembre 2006), la rivista trimestrale di cultura e attualità della Sabatia editrice diretta da Mario Gabriele Giordano.

Ne è autore John Butcher, docente all'Università "La Sapienza" di Roma (profondo conoscitore della letteratura italiana e in particolare dell'opera di Domenico Rea), che ci restituisce l'affascinante figura di questa giovane scrittrice, trasferitasi in Campania dalla natia Padova al seguito della famiglia, e del suo intenso e vitale rapporto con Napoli, che ricorda quello vissuto cinque secoli prima dall'adolescente Giovanni Boccaccio: "Tutto induce a pensare - commenta infatti Butcher - che, malgrado qualche difficile mese in seguito al dramma padovano, il decennio di residenza in Campania rappresentasse per Vittoria uno dei periodi più gai e spensierati di tutta la sua esistenza".

Gli altri due interventi nella sezione "Studi e contributi" portano la firma di Filiberto Borio (Il canto notturno di un pastore errante nell'Asia) *e Alessia Liguori, sul tema* Il concetto di grazia e di genio nella letteratura sulle arti fra Quattrocento e Cinquecento. *Nella rubrica "Occasioni" si segnala il contributo, di autori vari, sul mistero dell'icona della Madonna di Montevergine, in base alla prima datazione oggettiva al Carbonio 14.*

Completano il fascicolo le rubriche "Miscellanea", "Asterischi", "Recensioni".

Carmela Bavota

Alla sua scuola si formarono Barbieri, Muscetta, Ricciardetto

La lezione di Dorso giornalista

di PAOLO SPERANZA

Carlo Muscetta

Guido Dorso

Augusto Guerriero (Ricciardetto)

"Per esempio, mi sarebbe piaciuto dire, anche per debiti di riconoscenza, delle mie dirette esperienze: della minore età avellinese e dei primi maestri, Guido Dorso mio primo direttore al *Corriere dell'Irpinia* e Gildo Catalini, poi Alfonso Carpentieri, Salvatore Pescatori e Armando Pergola".

Con questo fugace ma significativo ricordo personale Carlo Barbieri, figura eminente del giornalismo nazionale nel dopoguerra, esprime il suo tributo sincero alla terra d'origine, e alla grande tradizione giornalistica d'Irpinia, nell'introduzione alla fondamentale monografia *Il giornalismo. Dalle origini ai nostri giorni*, edita nel 1982 dal Centro di documentazione giornalistica di Roma.

La storia e la tradizione del giornalismo in Irpinia hanno un'importanza e un prestigio culturale persino superiore alla sua storia politica, che dall'Ottocento ad oggi ha sempre proiettato la provincia di Avellino ai vertici del dibattito politico e delle istituzioni parlamentari. Il fenomeno – che in questo articolo, per ragioni di spazio, ci limitiamo ad accennare – si spiega proprio con il raccordo e l'interscambio profondo e costante che, nell'Irpinia contemporanea, ha caratterizzato il rapporto tra politica, giornalismo e cultura. Molti intellettuali e uomini politici di questa provincia hanno avuto una formazione analoga: un rigoroso curriculum di studi umanistici, quindi una "palestra di giornalismo", infine l'impegno politico diretto. E anche nel giornalismo, come nella politica, tanti intellettuali irpini hanno svolto un ruolo di primaria importanza sulla scena nazionale. Prima ancora che nel secondo Novecento, il giornalismo irpino visse le sue stagioni più esaltanti nel Risorgimento (tutti i patrioti più illustri, da De Sanctis a Mancini a Pironti a Imbriani, vissero esperienze di direzione giornalistica) e nell'età liberale, nel clima della vivace temperie politico-culturale dell'Irpinia a cavallo dei due secoli, analizzata nel volume di Emilia Alfano e Cecilia Valentino *La stampa politica in Irpinia* (edizioni del Centro di Ricerca "Guido Dorso" di Avellino) e nel saggio di Raffaele La Sala *Storia e letteratura in Irpinia tra Otto e Novecento*. Proprio Guido Dorso, affermatosi successivamente come uno dei maggiori esponenti del meridionalismo e del dibattito politico nazionale, rappresenta la figura di maggior rilievo della stagione politico-giornalistica dell'età liberale, caratterizzata da un'autentica fioritura di settimanali e riviste di varie tendenze politiche e culturali, legati soprattutto agli esponenti liberali al vertice delle istituzioni locali (come il presidente della Provincia Michele Capozzi e il sindaco di Avellino Achille Vetroni) ma anche all'area cattolica, come "La Gazzetta Popolare", e al nascente partito socialista: è questo il caso di "L'Irpinia Nuova", diretta da Remigio Pagnotta, eletto sindaco di Avellino nel 1912, e soprattutto del periodico "Il Grido degli umili", fondato e diretto da Ferdinando Cianciulli, di Montella, leader del socialismo irpino.

Nell'immediato dopoguerra, inoltre, si affermò nel giornalismo nazionale l'intellettuale repubblicano Adolfo Tino, che diventò una delle principali "firme" del giornalismo politico a Milano.

Tornando a Dorso, il risultato più importante e duraturo della sua attività giornalistica – dopo le esperienze giovanili – è il settimanale *Il Corriere dell'Irpinia*, il periodico più diffuso e prestigioso in provincia di Avellino tra il 1919 e il 1924, quando il regime mussoliniano sollevò l'antifascista Dorso dalla direzione, affidandola a uno dei redattori, l'avvocato Alfonso Carpentieri. "Il Corriere dell'Irpinia", oltre costituire un avanzato organo di informazione sulla vita politica, sociale e culturale d'Irpinia (su questo tema restano fondamentali le pagine scritte da Federico Biondi, dal compianto Peppino Pisano, da Raffaele La Sala) riuscì a inserirsi – sotto la direzione di Dorso – anche nel dibattito politico nazionale e nell'elaborazione del pensiero meridionalista, avvalendosi tra l'altro di collaborazioni e interventi da parte di intellettuali del valore di Piero Gobetti, Tommaso Fiore, Ermenegildo Catalini.

La redazione de L'Irpinia democratica

Il valore di questa esperienza giornalistica fu subito rilevato alla caduta del regime fascista, quando a Guido Dorso il Partito d'Azione decise di affidare la direzione del suo quotidiano nel Mezzogiorno, "L'Azione", edito a Napoli nel 1944-45: un'esperienza breve, difficile ma importante, per la quale rinviamo al volume monografico a cura di Francesco Saverio Festa ed alla preziosa e insostituibile testimonianza diretta di Renato Giordano pubblicata sulla rivista "Nord e Sud". L'autorevole impronta lasciata da Dorso nel giornalismo irpino va tuttavia ben oltre le fondamentali direzioni del "Corriere dell'Irpinia" e de "L'Azione".

Egli impresse una svolta al giornalismo locale, nel senso di un maggiore rigore professionale, di una marcata autonomia rispetto alle fazioni e ai potentati locali, e soprattutto nella ricerca di una dimensione più "alta" e di respiro nazionale del dibattito politico e ideologico. Non a caso sulle pagine del "Corriere dell'Irpinia" si formò uno straordinario vivaio di giornalisti avellinesi destinati a una brillante carriera nazionale: basta citare i nomi di Augusto Guerriero, che con lo pseudonimo di Ricciardetto è stato uno dei più autorevoli commentatori di politica estera del "Corriere della Sera" e del settimanale "Epoca" nella seconda metà del Novecento, e del citato Carlo Barbieri, esponente autorevole dell'Ordine dei Giornalisti e direttore del settimanale "La Tribuna illustrata" negli anni '60. E allievo di Dorso – nonché di Benedetto Croce – è stato anche Carlo Muscetta, l'illustre critico letterario, nato ad Avellino, che nel dopoguerra ha diretto due tra le riviste culturali italiane più importanti del XX secolo: "Aretusa" e "Società", rispettivamente nel 1945 e nella prima metà degli anni '50. Muscetta fu inoltre, negli anni giovanili, il segretario di redazione della rivista "Irpinia", che tra il 1929 e il 1934 rappresentò un momento alto del giornalismo culturale nel periodo fascista, un'importante eccezione in una fase politica caratterizzata dalla soppressione della libertà di stampa, proprio a partire dal "Corriere dell'Irpinia", e dal monopolio dei fogli di propaganda del regime. Illustre allievo di giornalismo di Dorso fu anche Nicola Vella, avvocato e scrittore originario di Monteverde, che troviamo dopo la caduta del fascismo al fianco di Dorso (nel Partito d'Azione, al giornale "Irpinia Libera" e nel Comitato di Liberazione Nazionale, dal quale fu designato sindaco di Macedonia) e poi direttore (dal '52 al '57) di uno dei periodici locali di maggiore qualità nel secolo scorso: "Il Progresso irpino".

Un'immagine del terremoto del 23 novembre 1980

Un reportage del 1981 sul sentimento antimeridionale

Alle origini dell'Irpiniagate

di CARMELA BAVOTA

All'inizio la grande commozione, il brivido della morte in diretta, la curiosità un po' morbosa di tutta la gente che andava scoprendo sul piccolo schermo di casa cosa può essere una catastrofe di massa. E le collette, le raccolte di vestiti e roulotte, le partenze improvvise e non sempre meditate per i paesi annientati dal terremoto. Ma a mano a mano che i giorni passavano da quel tragico 23 novembre, lo stato d'animo nazionale cominciava a cambiare. Non solo nelle cronache dei quotidiani d'informazione, dove le storie strazianti dei sepolti vivi e dei superstiti venivano sostituite da quelle, meno edificanti, dei piccoli accaparratori, degli sciacalli, dei notabili e dei camorristi. Anche nel Paese reale, nelle fabbriche di Torino come nei salotti di Milano o di Venezia si cominciava a parlare sempre meno in sordina di "meridionali buoni a niente", "lavativi", "piagnoni", fino a resuscitare il vecchio e mai dimenticato epiteto di "terroni"".

Un reportage del 1991, l'anno dell'"Irpiniagate"? O un saggio recente sulla ricostruzione nei paesi terremotati della Campania e della Basilicata dopo il terribile sisma del 23 novembre 1980?

Niente di tutto questo: il brano citato è l'*incipit* di un articolo del 5 gennaio 1981, a poco più di un mese dalla tragedia che colpì il Sud e commosse l'Italia, pubblicato sul settimanale "Panorama" a firma di Chiara Valentini. Il titolo dice tutto: *Dannati terroni*. Si tratta della prima inchiesta giornalistica, organica e autorevole, sul sentimento antimeridionale che esplose nel Nord Italia non appena superata la prima fase dell'emergenza, che pure aveva visto uno slancio di solidarietà nobile e sincero da parte di migliaia di volontari della Lombardia, del Veneto, del Piemonte, della Toscana, dell'Emilia-Romagna, del Lazio (soprattutto studenti universitari, operai metalmeccanici, militanti di associazioni cattoliche e movimenti politici di sinistra), scesi in Irpinia, in Basilicata e nell'Alto Sele per recare conforto, aiuti, strutture alle popolazioni del "cratere", l'area più colpita.

Un reportage, dicevamo, autorevole (Chiara Valentini, autrice di una biografia di successo di Enrico Berlinguer, è stata una delle giornaliste italiane più quotate negli anni '80) ed organico, dal momento che l'autrice offre un quadro articolato e non schematico del complesso rapporto instauratosi tra le "due Italie" all'indomani del sisma. Emblematico, in tal senso, il sommario del reportage: "Di fronte alla brutale realtà del Sud cresce fra gli italiani – per ignoranza e incomprensione – il vecchio pregiudizio antimeridionalista. è l'ultimo guasto provocato dal terremoto del 23 novembre".

Il settimanale milanese (oggi appiattito sulle posizioni politiche del suo editore Silvio Berlusconi ma all'epoca, sotto la direzione di Carlo Rognoni, molto autorevole e quotato) ebbe infatti il merito di intuire con lungimiranza – e di rappresentarlo con rigore di analisi - il guasto più profondo che il dopo-sisma avrebbe provocato: la frattura culturale fra il Nord e il Sud dell'Italia (alimentata dagli "opposti estremismi" della grettezza morale e ideologica di stampo leghista e da un oppriimente sistema camorristico-clientelare), che sarebbe esplosa in maniera irreparabile ad un decennio dal terremoto, ai tempi dell'ascesa di Ciriaco De Mita – il politico più noto e rappresentativo delle regioni terremotate – e del cosiddetto "clan degli avellinesi" (Nicola Mancino, Salverino De Vito, Giuseppe Gargani, Gerardo Bianco, Biagio Agnes, Elveno Pastorelli) ai vertici della Dc, del governo e della Rai.

L'ostilità contro i "terroni" e i "meridionali sanguisughe" si diffuse anche fra categoria "insospettabili", come gli operai e soprattutto i giovani, come risalta da alcune testimonianze emblematiche raccolte dalla Valentini: "Quando arrivavano i camion con i soccorsi la gente li assaltava. E poi spesso buttavano i vestiti o le provviste nel fango e si accaparravano la tenda anche se la casa gli era rimasta in piedi. "Magari viene buona per il mare" ho sentito dire più di una volta" riferisce Silvia, 19 anni, studentessa di Pallanza. (È) "Avevo viso al cinema *Cristo si è fermato ad Eboli* e credevo che i contadini fossero ancora così dignitosi e riservati. E invece la dignità ce l'hanno solo nei confronti della morte. Verso la ricchezza, verso il lavoro c'è solo l'arraffo", dice Liliana V., 20 anni, infermiera di Genova. E Roberto Sessa, 23 anni, studente milanese: "Andare per credere, è il succo della mia esperienza. La questione meridionale nessuno di noi si sogna neppure che cosa sia. Quello è un altro pianeta. Bisogna salvarlo, ma farne una specie di riserva indiana, perché è proprio inconciliabile con l'Italia dove viviamo noi"".

A far riaffiorare il latente substrato razzista nei confronti del Mezzogiorno (stigmatizzato, nel reportage di "Panorama", da alcuni noti intellettuali napoletani come lo storico Giuseppe Galasso, il regista Francesco Rosi, il sociologo Domenico De Masi) fu anche un sentimento di delusione e sorpresa: "Mi hanno dato del razzista per quel che ho scritto. E invece, proprio per non fomentare gli odii razziali, non ho pubblicato una sola delle moltissime lettere indignate che sono arrivate su quel che sta succedendo laggiù", dichiara a "Panorama" Indro Montanelli. Al quale diversi intellettuali fecero rilevare che quell'avverbio, "laggiù", era più offensivo e rivelatore di tanti editoriali; ma è anche vero che "Il Giornale" da lui diretto aveva raccolto fra i suoi lettori 3 miliardi di lire per i terremotati, e che il suo inviato più famoso, Egisto Corradi, aveva incontrato difficoltà impreviste per consegnarli in qualche paese dell'Alto Sele, come raccontò a Chiara Valentini: "Dappertutto ho trovato camorra, violenza, insensibilità. Ho dovuto rincuorare un gruppo di brianzoli che erano andati giù con gli architetti e i muratori per costruire gratis le case e che erano stati minacciati da un sindaco. Ho dovuto consolare i ragazzi del battaglione Julia, amareggiati perché dopo essersi alzati all'alba per portare il caffè caldo ai terremotati erano stati accolti al grido di "andatevene, lasciateci dormire"". Da qui l'immancabile confronto con l'esperienza vissuta quattro anni prima fra i terremotati del Friuli: "Dove, come ricorda con nostalgia Corradi "tutti erano in piedi alle 4 di mattina a spazzare le strade e le donne pulivano i mattoni uno per uno tirandoli fuori dalle macerie"".

L'esperienza della solidarietà nazionale (fortemente osteggiata dall'*establishment* politico locale) fu segnata anche e soprattutto da momenti e ricordi positivi, che purtroppo si tende a rimuovere e a dimenticare. Ma se l'opinione pubblica dell'Irpinia e della Campania avesse prestato maggiore ascolto a questo lungimirante e rispettoso "grido d'allarme" lanciato in tempi non sospetti da "Panorama", e da altre testate italiane, si sarebbero certamente attenuati i guasti sociali del dopo-terremoto e l'onta dell'Irpiniagate, con le sue devastanti conseguenze economiche e di immagine.

Con una nuova veste grafica

Torna Civiltà Altirpina

Torna in libreria e nelle biblioteche "Civiltà Altirpina", storica rivista culturale promossa dall'Associazione "Francesco De Sanctis" (con sede nel Castello Ruspoli di Torella dei Lombardi), con una periodicità semestrale, una nuova veste grafica e soprattutto un nuovo editore, Elio Sellino, che anche in questo caso si avvale del generoso patrocinio di due enti pubblici, la Provincia di Avellino e il Comune di Torella dei Lombardi.

Nuovo anche il comitato redazionale, affidato al "ticket" composto dallo storico e docente all'Università di Salerno Francesco Barra (direttore editoriale) e dal responsabile Giuseppe Iuliano, funzionario del Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi e presidente del Centro di documentazione sulla poesia del Sud, con sede a Nusco.

Il primo numero della nuova serie, presentato da Barra e strutturato in quattro sezioni ("Saggi", "Contributi e ricerche", "Profili critici" e "Recensioni"), presenta nella prima sezione due interventi, a firma del direttore editoriale (Il declino dei Caracciolo d'Avellino nel Settecento borbonico) *e di Vincenzo Barra* (La caduta di Francesco De Sanctis nelle elezioni suppletive del 7 gennaio 1883 nel 1° collegio di Avellino) *e il profilo critico* Gaetano Gervasio, l'anarchico di Monteverde *del giovane ricercatore Carmine Clericuzio.*

I testi nella sezione "Contributi e ricerche" sono a firma di Ferdinando Ricciardi, Michele Vespasiano, Stefania Iannaccone.

Francesca Argenziano

Proiettato Ecce Bombo di Moretti

Cinema di qualità con Visioni

È stato grazie a "Visioni", il cineforum promosso da 18 anni al cinema Partenio dal Centrodonna di Avellino (nelle ultime due edizioni in collaborazione con "Quaderni di Cinemasud", il periodico di cultura cinematografica diretto da Paolo Speranza, per i tipi di Laceno), se anche i cinefili irpini hanno potuto rivedere o scoprire, come nelle maggiori città italiane, uno dei film-cult di Nanni Moretti e degli anni '70: Ecce Bombo, che il 15 febbraio ha inaugurato il calendario delle proiezioni.

Per altri undici giovedì, inoltre (sempre con proiezioni alle 15.30, 17.30, 19.30, 21.30), "Visioni" propone film di qualità artistica e spessore culturale che altrimenti non sarebbero mai approdati nel capoluogo irpino attraverso i circuiti tradizionali. E' il caso di pellicole d'autore come Mille miglia... *lontano del cinese Zhang Zimou (22 febbraio),* Lettere dal Sahara *di Vittorio De Seta (29 febbraio),* Cuori *del Maestro francese Alain Resnais (15 marzo),* Il mio migliore amico, *di Patrice Leconte (5 aprile), e* The namesake *della regista indiana Mira Nair (26 aprile). Nel programma, inoltre, film interessanti e molto apprezzati dalla critica come il danese* Dopo il matrimonio *(19 aprile), candidato all'Oscar 2007 come miglior film straniero, En soap, Orso d'argento e Gran Premio della giuria a Berlino 2006 (12 aprile) e le pellicole di due giovani registi italiani:* L'aria salata, *di Alessandro Angelici, con Giorgio Pasotti, premio per il miglior attore alla Festa del Cinema di Roma, e* I cinghiali di Portici *di Diego Olivares, rispettivamente il 22 e 29 marzo.*

Francesca Argenziano

CALCIO SERIE C1 - SONO SEI I PUNTI DA RECUPERARE ALLA CAPOLISTA RAVENNA

L'Avellino perde terreno, Galderisi corre ai ripari

AVELLINO – L'Avellino è in crisi. Nelle quattro gare disputate dall'inizio del girone di ritorno il team biancoverde è stato in grado di raccogliere solo due punti frutto di due pareggi ed altrettante sconfitte. Ora il Ravenna del tecnico Dino Pagliari precede i "lupi" con ben 6 punti di vantaggio pur se con una partita in più considerato che i giallorossi sono stati gli unici a giocare nel girone B della C1 nel weekend caratterizzato dai tragici fatti di Catania. Per inciso, il resto del 21° turno verrà recuperato domenica 11 marzo data inizialmente destinata alla sosta.
Venendo più specificamente ai mali dell'Avellino, diverse appaiono le cause che hanno determinato l'involuzione di quella che prima della sosta appariva come una compagine senza rivali. Innanzitutto Galderisi, tecnico della squadra, sembra aver perso quella duttilità tattica e quella capacità di leggere la gara in corso d'opera che tanti elogi gli avevano fatto tributare. Il trainer di Salerno sembra si sia intestardito nel voler utilizzare ad ogni costo il 3-4-1-2. In particolare non si è compreso come, ad esempio, a Gallipoli abbia scelto questo modulo quando di fronte ci si trovava un avversario, quello salentino, che schierava tre punte veloci oltretutto su un campo, quello sintetico della ridente località pugliese, dove il pallone schizza via con grande facilità.
Allo stesso modo Galderisi non ha posto rimedio, nel corso di Avellino-Ravenna, alle straripanti sgroppate dell'ala sinistra ravennate Volpe che ha letteralmente fatto ammattire il povero Porcari, impegnato in compiti sia di copertura che di riproposizione del gioco. L'ingresso di Ametrano in corso d'opera, ed il conseguente schieramento a quattro della linea difensiva, avrebbe potuto facilitare il compito della truppa biancoverde
A Manfredonia, poi, la scelta di voler schierare a tutti i costi l'acciaccato D'Andrea al posto di Puleo non è risultata azzeccata così come non è piaciuto il fatto di effettuare i cambi a partita ormai compromessa.
Certo, però, le colpe della flessione dell'Avellino non vanno attribuite tutte al tecnico che rimane, in ogni caso, tra i principali artefici dell'ottimo girone di andata. Molti sono stati anche gli errori individuali dei giocatori irpini. Senza voler colpevolizzare nessuno, basti pensare alle "papere" di Gragnaniello in occasione del 2-1 di Dicuonzo nel match col Ravenna e in quella dell'uno a zero di Baldini nella partita del "Curi" col Perugia oppure alla prova inguardabile dell'intero pacchetto arretrato a Manfredonia. Ma i problemi non provengono solo dalle retrovie; se il centrocampo non gira più come una volta perché gli uomini che lo compongono hanno sempre giocato e sono comprensibilmente in flessione atletica, per l'attacco i dubbi sono altrettanto di rilievo visto che Evacuo è ormai a secco da 630 minuti e Grieco in trasferta sembra l'ombra del calciatore che si ammira al "Partenio".
Non c'è che dire il quadro che emerge è a tinte fosche anche perché, e questo era stato preventivato dallo stesso Galderisi, nel girone di ritorno tutte le avversarie venderanno cara la pelle avendo ognuno l'impellenza di raggiungere il proprio obbiettivo. Lo si è visto anche a Manfredonia dove i locali, con tre innesti di qualità rispetto alla gara di Avellino, hanno cambiato totalmente volto.
La soluzione ai mali della compagine irpina? Galderisi ha affermato che per uscire dal tunnel è necessario ritrovare la cattiveria agonistica e l'attenzione dei tempi migliori. Condividiamo aggiungendo, però, che anche il tecnico deve metterci del suo ritornando ad utilizzare quella duttilità tattica che tanto aveva giovato ai suoi ragazzi.
Alle porte l'Avellino ha subito un'occasione per riscattarsi. Domani, infatti, giungerà al "Partenio" il Foggia, apparso in ripresa negli ultimi tempi tanto da essere a sole quattro lunghezze da Moretti e compagni. La gara con i "satanelli" rappresenta, a nostro avviso uno snodo fondamentale per il proseguo del campionato. Battere i rossoneri significherebbe allontanare la crisi, distanziare Marruocco e compagni in classifica e non perdere terreno nei confronti del Ravenna, impegnato al "Tursi" di Martinafranca in un match non certo proibitivo per Sciaccaluga e compagni.
Una prova di carattere e compattezza l'Avellino dovrà darla anche in occasione del match successivo quando i biancoverdi saranno ospiti della Juve Stabia al "Menti". Le "vespe" sono in netta ripresa ed hanno recuperato anche il loro cannoniere Gigi Castaldo.

Enzo Silvestri

CONTRO IL FOGGIA IN CAMPO DOMANI ALLE ORE 15

Al Partenio si gioca a porte aperte

I tifosi della Curva Sud

AVELLINO – *Gli incresciosi fatti di Catania hanno fatto tornare di attualità il problema della sicurezza negli impianti sportivi italiani. Ciò che è accaduto la sera del 2 febbraio scorso, al di là degli eventi luttuosi di cui non ci occupiamo in questa sede perché non basterebbero poche righe per trattare l'argomento, ha evidenziato la totale inadeguatezza degli stadi dello Stivale. Anche il "Partenio" non è a norma, ma, da quanto si apprende, l'impianto di via Feola sarà aperto al pubblico per le gare interne dell'Avellino con una capienza di 9999 posti. Proprio il fatto di aver dichiarato una capienza inferiore alle 10000 unità permetterà al glorioso impianto di far giocare i "lupi" dinanzi al proprio pubblico. Sin dall'inizio della stagione, eccezion fatto per due partite, lo stadio aveva avuto questa capacità ricettiva. Se il problema degli impianti sportivi è generale nel nostro Paese ciò non deve giustificare la situazione anche nel capoluogo irpino.*
Nel 2005, dopo la promozione in serie B, furono effettuati dei lavori per l'adeguamento alle leggi vigenti in materia di sicurezza. Lavori che, però, non risultano sufficienti a rendere sicuro lo stadio ospitando più di 9999 persone una struttura che, in passato, è stata omologata anche per 33.000 spettatori. Di chi le colpe dello status quo? Comune e società, nel corso degli anni, si sono scambiati reciproche accuse su questa vicenda non riuscendo mai a trovare una soluzione definitiva..
Fatto sta, al di là delle responsabilità, il "Partenio" deve recuperare la sua piena funzionalità e, chi di dovere, dovrebbe attivarsi per risolvere la questione una volta per tutte altrimenti si rischia, soprattutto nel caso di promozione in cadetteria dell'Avellino, di giocare a porte chiuse come accaduto domenica scorsa al "Curi" di Perugia. Siamo sicuri che con l'impegno comune la situazione potrà avere un epilogo positivo anche perché, e lo abbiamo constatato domenica scorsa, giocare a porte chiuse è davvero una sconfitta per uno sport, il calcio, che dovrebbe trovare nella partecipazione della gente una delle sue caratteristiche imprescindibili.

e. s.

BASKET A1 - DOMANI AL PALADELMAURO IL DECISIVO INCONTRO CON IL FANALINO DI CODA LIVORNO

L'Air vuole salvarsi e punta sui rinforzi

AVELLINO – Tre acquisti per sperare. Menotti Sanfilippo, resosi conto della delicata posizione di classifica della Scandone, ha portato alla corte di Matteo Boniciolli tre nuove pedine. Stiamo parlando di Derrick Zimmerman, Nikola Radulovic e Simon Petrov.
Zimmermann, venticinque anni compiuti a dicembre, è un playmaker americano di 188 centimetri proveniente dal Bamberg, roster della massima serie tedesca. Dotato di un fisico nervoso ed agile, il play americano dovrebbe essere il leader che mancava all'Air.
Radulovic è tornato dopo qualche anno in Italia. L'ala croata di passaporto italiano, infatti, aveva disputato un ottimo campionato qualche stagione fa con la Record Cucine Napoli. Vero e proprio giramondo del pallone a spicchi, Radulovic ha giocato, oltre che in patria e nel Bel Paese, in Francia, Spagna ed Ucraina. Il cestista quasi trentaquattrenne ed ex nazionale italiano (un bronzo agli europei 2003 e un argento alle Olimpiadi del 2004 *n.d.r.*) ha esperienza da vendere, dote assai preziosa in un torneo difficile come quello nostrano. L'ultimo arrivato è Petrov. Lo sloveno, a disposizione di coach Boniciolli da una settimana, è una guardia-playmaker di trentuno anni. La duttilità e l'esperienza sono le sue caratteristiche migliori.
Petrov dei suoi nuovi compagni conosce già Radulovic con cui ha giocato qualche anno fa in Francia nelle fila dell'Asvel. Nel corso di questa stagione aveva già giocato con il Patrasso.
Basteranno i tre nuovi arrivi a risollevare le sorti di una stagione difficile? Certo è che l'ultimo successo contro l'Angelico fa ben sperare. A Biella le cose erano cominciate sotto una cattiva stella visto il forfait di Curry per l'influenza e l'infortunio ad inizio gara di Darby. Al "PalaBiella", però, i biancoverdi hanno dato un calcio alla sfortuna battendo i locali grazie a tanta grinta ed alle prestazioni super di Radulovic (23 punti) e Jamison (22 punti). Al successo esterno, il primo del campionato, è seguita la sosta per la disputa della fase finale della Coppa Italia alla quale la società avellinese non aveva diritto a partecipare. Un momento, quest'ultimo, per permettere a coach Boniciolli di amalgamare i nuovi arrivati con i vecchi e per recuperare qualche elemento acciaccato in vista dell'importantissimo match di domani contro Livorno. Al "PalaDelMauro", infatti, arriva la TD Shop. It, diretta concorrente della Scandone per evitare la retrocessione in serie A2. I labronici giungono in Irpinia con l'acqua alla gola visti i 6 punti in classifica. Livorno, infatti, farà di tutto per vincere considerando il fatto che, in caso di sconfitta, l'Air distanzierebbe i toscani di ben 6 punti condannando, in pratica, gli amaranto ad una discesa agli inferi anticipata. Dal canto suo Radulovic e compagni dovranno dare fondo a tutte le proprie energie per fare bottino pieno anche perché alle porte c'è un ciclo terribile che vedrà il roster irpino impegnato, in successione diretta, con Siena, Varese e Napoli.

f.s.

NOVE VITTORIE CONSECUTIVE PER LA PALLAVOLO AVELLINO

La Concept va forte, ma Fiorenzi frena

AVELLINO – *Nove vittorie consecutive. E' questo l'impressionante ruolino di marcia della Concept Pallavolo Avellino degli ultimi tempi. La compagine avellinese, dunque, naviga a vele spiegate verso i play-off. Marolda e compagni, infatti, hanno iniziato il girone di ritorno allo stesso modo in cui avevano concluso quello di andata e cioè alla grande. Battute, nell'ordine, la Telecom Mapei Fasano per 3-2, l'Infoclip Molfetta per 3-1 in Puglia e il Lamezia per 3-2 nell'ultimo match casalingo. Ora gli irpini sono al secondo posto a pari merito con la TTLines Catania a 35 punti. In vetta, in solitaria, c'è l'Archlegno Ostia, formazione laziale che ha totalizzato 38 punti.*
Abbiamo chiesto un commento sul buon momento della compagine di Stefano Narducci al presidente della società di Corso Europa, Gianfranco Fiorenzi che ha dichiarato: "Stiamo facendo davvero bene. L'attuale posizione in graduatoria è, sinceramente, un risultato inaspettato. Sapevamo di aver costruito un buon organico, ma non tale da poter andare così in alto". Fiorenzi rimane con i piedi per terra e volge uno sguardo al futuro: "Adesso dobbiamo rimanere umili e fare le cose seriamente così come accaduto finora. Le prossime due partite ci diranno davvero fino a dove potremo arrivare". Parole sante quelle del massimo dirigente visto che nei prossimi due incontri la Concept incontrerà proprio le dirette concorrenti Catania ed Ostia. Domani Marolda e compagni saranno di scena in Sicilia mentre sabato prossimo giungerà al "PalaDelMauro" l'Archlegno. Superare bene anche queste due prove a dir poco impegnative significherebbe mettere una seria ipoteca sulla partecipazione agli spareggi promozione.
Intanto arrivano buone notizie dall'infermeria. Dopo la sosta del 4 marzo si rivedremo sul parquet Stefano Antoniazzi. L'opposto mantovano sta recuperando da un brutto infortunio ad un ginocchio subito la scorsa stagione ed è ora quasi pronto a dare una mano ai compagni nella scalata alla vetta della classifica. Dunque, Antoniazzi potrebbe essere a disposizione già alla ripresa del campionato che avverà domenica, 11 marzo a Bari, contro il Fantini Scianatico, formazione di discreta caratura.

f.s.

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Certificata ISO 9002

LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

Sede amministrativa e stabilimento
AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244
E.mail: polrugg@tin.it
http://poligrafica.ruggiero.it

GEO - CONSULT s.r.l

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico

SINCERT

Laboratorio

- **Acciai**
- **Bitumati e bitumi**
- **Calcestruzzi**
- **Cementi e malte**
- **Geotecnico**
- **Inerti**
- **Terre e stabilizzanti**
- **Elementi resistenti e muratura**
- **Chimica delle acque fanghi e aria**

Collaudi

- **Prove di carico statico (solai - ponti - pali)**
- **Prove di tensionamento**
- **Carotaggi**

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.
laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872
C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703